

MUSEO
DEMO-ANTROPOLOGICO
DELL'ALTOPIANO LEONESSANO



Scheda N. 1 - I Simboli

Il culto di S. Giuseppe da Leonessa è antico quanto lo stesso santo, nato a Leonessa nel 1556 e morto in Amatrice il 1612. Il padre cappuccino venne da subito invocato come apostolo della carità, taumaturgo, padre dei miseri, e la venerazione dei leonessani fu tale che nel 1639, approfittando d'un grave terremoto che aveva colpito Amatrice, essi operarono il 'sacro furto' del suo corpo, sepolto nel paese dove era morto. L'avvenimento divenne fulcro di un'epopea che tuttora vive nella memoria e nelle tradizioni locali. Clemente XII beatificò Giuseppe Desideri da Leonessa nel 1737 mentre la canonizzazione avvenne nel 1746, sotto Benedetto XIV. Il santo è poi divenuto patrono di Leonessa nel 1967, e viene venerato come compatrono anche in province 'cappuccine' d'Abruzzo e d'Umbria.

I luoghi del culto patronale riguardano innanzitutto il Santuario, nel corso principale, dove sono conservate le reliquie del santo e il cuore, contenuto in un prezioso reliquiario d'argento del 1646, cimeli e oggetti personali, numerosi ex voto donati dai fedeli per grazia ricevuta, e quadri raffiguranti azioni del santo, come quelli di Venanzio Bisini. Oltre al santuario, nel convento dei cappuccini poco fuori dal centro, è conservata la celletta abitata dal santo, alcuni libri e il crocifisso bronzeo da lui usati. Inoltre, sull'altura di Colle Collato, luogo di penitenza da dove si domina l'intero altipiano, sorge una chiesa eretta in onore del patrono. Infine, in località S. Cristoforo si trova l'edicola sacra eretta sul luogo dove S. Giuseppe benedisse Leonessa per l'ultima volta prima di morire.

Le pratiche rituali per S. Giuseppe si svolgono in diversi periodi dell'anno. La ricorrenza del 4 febbraio, anniversario della morte, è considerata un po' la 'festa nazionale' dei leonessani. Viene preceduta dalla novena, durante la quale si leggono episodi della vita del Santo, si canta l'antico inno "Lodiamo Giuseppe" e si mantiene una certa divisione tra uomini e donne all'interno del santuario. Il 2 febbraio avviene la distribuzione delle fave, in ricordo del miracolo della loro moltiplicazione compiuta dal santo, con le quali si prepara il pranzo della vigilia; la sera del 3 si svolge la veglia dinanzi all'urna del santo. La mattina del 4 dalle diverse frazioni tutti accorrono per assistere alla messa solenne, dopo la quale avviene la processione con il reliquiario, e la benedizione finale dinanzi al municipio. Il pomeriggio la

festa si conclude nel convento dei cappuccini con il bacio alla reliquia (un tempo al crocifisso di S. Giuseppe, poi rubato) e la distribuzione dei panini benedetti.

A luglio S. Giuseppe viene ricordato nella festa della Croce, che si svolge attraverso l'ascesa notturna al santuario di Colle Collato, nella prima domenica del mese. Un tempo l'ascensione avveniva dopo aver raccolto nel torrente Tascino un sasso in ricordo delle pietre che S. Giuseppe portò sul monte per la croce da lui piantata a benedizione della patria. La veglia estiva viene vissuta come un importante momento di socializzazione e di festa comunitaria. A settembre si svolge la seconda parte della festa patronale, che chiude il periodo estivo. Per tradizione la festa durava tre giorni ed era caratterizzata dallo svolgersi di numerosi giochi popolari, dalla pignatta, al tiro al gallo, alla corsa dell'uovo. Fra gli intrattenimenti vi erano inoltre le gare dei poeti a braccio e quelle fra ragazzi di stornelli e strambotti. Oggi, la processione che ancora si svolge, viene seguita con grande partecipazione, mentre la dimensione folklorica ha ceduto il posto a spettacoli di piazza. Nei festeggiamenti di settembre viene dato maggiormente spazio ai festeggiamenti civili e alla spettacolarità, mentre il raccoglimento spirituale e la solennità caratterizzano di più la festa di febbraio. A entrambe comunque partecipano tutti i leonessani indistintamente, e vengono da fuori anche tutti quelli emigrati a Roma e in altre province italiane.

La popolazione leonessana vive il culto del patrono anche attraverso la propria adesione e partecipazione alla confraternita espressamente dedicata al santo, che si preoccupa di diffonderne il culto e di organizzarne le celebrazioni, e alle attività dei padri cappuccini che contribuiscono a far conoscere le opere e la vita di S. Giuseppe attraverso la pubblicazione di vari libri e della rivista seguitissima da tutti i leonessani anche abitanti altrove: "Leonessa e il suo Santo".

NOTIZIE TRATTE DA:

Convento dei Padri Cappuccini (a cura di), *Santuario S. Giuseppe da Leonessa*, Leonessa, 1998 – NICOLI L., *Le cose da prima, folklore tradizionale dell'altipiano di Leonessa*, Ed. "Leonessa e il suo Santo", Leonessa, 1999 – *Intervista al Priore della Confraternita di S. Giuseppe*, Giuseppe Forconi, 1999, Archivio Museo demo-antropologico dell'altipiano leonessano.